

N. 1

Settembre 2009

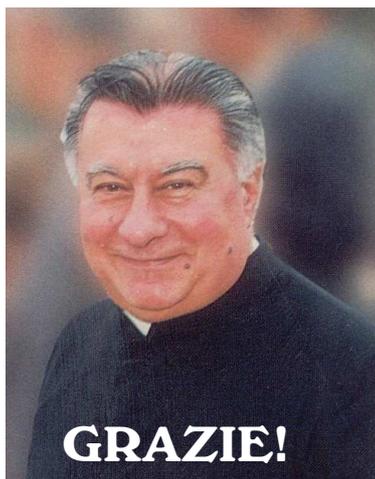
---

14 GIUGNO 2009 – OMELIA DI CONGEDO DEL PARROCO  
DON CARLO GOVONI

---

## *Carissimi Parrocchiani ...*

*di don Carlo Govoni*



“Questo mio atteggiamento, seduto davanti a voi, è già un segno direi premonitore, di quello che sto per dirvi. Cioè che tra poco lascerò questa parrocchia per ritirarmi alla Casa del Clero a finire i miei anni con l’aiuto del Signore. Però io desidero che questo momento di saluto sia un momento di grande gioia, pensando a quello che il Signore ha donato a ciascuno di noi in questi anni di ministero in mezzo a voi. Se noi pensassimo solo alla tristezza di lasciarci, potremmo dire che rimaniamo in verità sulla parte umana di questo momento, ma il mio desiderio, come è sempre stato nel passato, è quello di essere seguace in pieno della volontà di Dio. Questo

momento, pur non essendo stato obbligato dal Vescovo ad abbandonare la Parrocchia, lo dico con sincerità, l’ho scelto io perché non volevo che l’avanzare

dell'età potesse influire sul lavoro iniziato e compiuto in mezzo a voi in tanti anni di fratellanza che abbiamo vissuto insieme.

È quindi un saluto che nasce da un dovere di seguire la volontà dei superiori. Io, pur sentendomi molto legato a voi, ho accettato di imporre a me stesso questo sacrificio anche perché desidero che il Vescovo mandi a voi un sacerdote giovane, che possa farvi evitare di vivere la vecchiaia di un sacerdote che potrebbe in parte diminuire le sue capacità di operazione apostolica di cui avete necessità.

Detto questo, spiego il mio intervento: anzitutto, con sincerità, vi ringrazio di cuore della collaborazione che mi avete dato in questi anni di lavoro pastorale in mezzo a voi.

La prima volta che mi annunciarono che ero stato scelto per diventare Parroco e Parroco di una Parrocchia che allora era difficile per la presenza di idee avverse, io ho messo tutto nelle mani di Dio così come quando sono stato trasferito qui, 50 anni or sono. Direi che nonostante le difficoltà, il mio ministero si è svolto bene, con efficacia e con una soluzione ottima. Lo penso, vedendo voi così numerosi davanti a me, Tutto questo è derivato dalla vostra bontà, perché siete sempre stati buoni e gentili con me, e io non ho altro che da avere una enorme riconoscenza nei vostri confronti, perché mi sono sentito capito, mi sono sentito aiutato, e ho avuto tanta collaborazione che mi ha permesso di realizzare molte opere in autonomia. Quindi, il mio saluto vuol essere soprattutto un ringraziamento per quello che voi mi avete dato, in questi anni, con la vostra generosità, con il vostro buon cuore e con la vostra comprensione. Grazie di tutto questo ....“  
(*interruzione di applausi ...*) Scherzando riprende ...

“Il vostro battimani mi confonde, cerchiamo di non perdere il filo del discorso ... direi di no, perché quello che ho dentro è ben chiaro e lo dirò con altrettanta chiarezza. È ovvio quindi che il mio grazie è molto vivo e vi dico anche il perché: in questa Parrocchia che all'inizio mi avevano presentato come una Parrocchia difficile, con una comunità tutta da costruire, ho trovato tanta comprensione, tanto affetto e anche tanta collaborazione, anche sotto l'aspetto pratico. Vi ringrazio per quello che mi avete dato, come buon esempio e come collaborazione efficace in tutte le opere che noi abbiamo affrontato. È ovvio che il primo ringraziamento lo rivolgiamo al Signore, perché tutto quello che siamo riusciti a fare lo abbiamo fatto con il Suo aiuto. E continueremo a ringraziarLo perché il ricordo mio in questi anni passati von voi, è sempre un ricordo dolce al quale, nei momenti difficoltosi, ricorro per trovare consolazione e per trovare serenità nelle difficoltà che incontrerò domani. Quindi io ho portato un po' di bene a voi, ma voi ne avete fatto tanto a me e di questo vi ringrazio di cuore. Io spero che il nostro rapporto interiore continui ancora, perché l'affetto non ha limiti parrocchiali, ma limiti del cuore, e quando un cuore è felice di battere in una direzione, rende felice tutta la vita della persona nella quale batte quel cuore. Sono qui per ringraziarvi di quello che avete fatto per me e anche per l'obbedienza che avete sentito e vissuto nelle vostre anime, pur non avendovi imposto niente, Debbo dire con sincerità che mi sono trovato veramente bene in questa comunità, compreso, capito e ho trovato persone generose, pronte a collaborare per tutte le necessità che ho incontrato. Quindi vi dico GRAZIE DI CUORE come Parroco e, come già faccio adesso, vi assicuro che tutti i giorni continuerò a pregare per

voi, perché il Signore dia a ciascuno di voi la forza di essere fedele alla Sua volontà e dia a ciascuno di voi la forza di essere felice della vita, nonostante le difficoltà. Ecco questo è il saluto più bello che io possa fare: grazie a voi e grazie di tutto quello che mi avete dato, per il bene di questa Comunità.”

---

## LA COMUNITÀ SALUTA E RINGRAZIA

*a cura di Massimo Craboledda*



Carissimo Don Carlo,  
questa liturgia che ormai volge al termine è stata davvero un'Eucaristia, un ringraziamento colmo di gratitudine al Signore per il ministero lungo e santo che Lei ha svolto come Parroco in mezzo a noi.

Da dove cominciare per esprimerle, a nome di tutti, in poche frasi, quell'onda di pensieri, di ricordi, di emozioni, quei sentimenti che, oggi più che mai, si impadroniscono dei nostri cuori e che ognuno, personalmente, vorrebbe confidarle?

Cinquanta anni fa, su questa estrema propaggine che scende dall'amato Colle della Guardia vi era soltanto un manto erboso, appena rallegrato dal colore dei fiori spontanei di primavera. Ma il Signore aveva altri progetti. Egli sapeva di avere qui un popolo numeroso ed ispirò al Card. Giacomo Lercaro l'istituzione, su questo territorio, della Parrocchia di S. Gioacchino, la cui cura pastorale fu subito affidata a lei, sacerdote giovane ma già ricco di esperienze impegnative.

In pochi anni è sorta questa chiesa: sappiamo quanto le sue mani vi hanno lavorato, insieme a quelle di generosi collaboratori; quanta fatica, quanti sacrifici, quante ore sottratte al riposo, e, sempre, come nel suo stile, senza nulla chiedere. Questa chiesa, alla quale siamo tanto affezionati, porta impresso nella sua atmosfera raccolta l'amore con cui lei l'ha costruita: non è casuale che tanti dicano che qui si prega volentieri ed è più facile incontrare il Signore.

Ma, insieme alla chiesa, un'altra costruzione prendeva vita, singolarmente simboleggiata dai mattoni a vista di questi muri: l'edificio spirituale della comunità, cui lei ha dedicato ogni energia, con quel senso ecclesiale del quale ci ha dato ulteriore lezione nelle parole pronunciate poco fa. Per questo, anzitutto, oggi la vogliamo ringraziare: per averci insegnato il valore della comunità, come di una famiglia allargata, per averci educato all'amore alla Chiesa e al senso di responsabilità in essa, alla bellezza del dono di sé.

Sarebbe lungo e rischierebbe di non essere completo l'elenco delle attività che, in ogni ambito, per la crescita spirituale della comunità, lei ha promosso ed appoggiato con quella fantasia che solo l'amore per la vigna del Signore sa suscitare. Tante sono già state ricordate, ma vogliamo citare ancora, almeno, gli incontri di Villa Angeli, il bollettino, le celebrazioni sul carroccio, l'impegno per l'Azione Cattolica, le catechesi, le omelie: tutte occasioni preziose per vivere e approfondire la fede. La folla che le si stringe attorno oggi, riconoscente, è la prova più certa ed eloquente dei frutti della sua missione.

Carissimo Don Carlo, gli annuari diocesani, i registri parrocchiali la citeranno come il primo Parroco, l'edificatore della chiesa, l'iniziatore della comunità. Tutto questo merita, certo, un plauso ed un ringraziamento ben oltre i limiti della Parrocchia. Altri ricorderanno quello straordinario connubio di spiritualità e capacità manuali che rappresenta una delle sue caratteristiche più inconsuete. Il Card. Giacomo Biffi amava dirci di non avere mai conosciuto nessuno così ispirato ed abile nello scolpire delicati volti di Madonna e così esperto nel preparare prelibati salami.

Ma noi, la sua gente, abbiamo ragioni molto più profonde, più personali, più intime per dirle un commosso ringraziamento. Lei ha condiviso la nostra vita: quante lacrime asciugate, quante angosce alleviate, quanti dubbi fugati, quanti sospiri raccolti, quante gioie partecipate. E, soprattutto, quanta preghiera offerta, quanta grazia mediata, quanta lucida direzione spirituale. Ognuno può dire di avere trovato in lei il sacerdote, il pastore, un maestro, un amico, un confidente, un padre, sempre disponibile, sempre pronto ad incoraggiare, sempre dimentico di sé per amore.

Cinquanta anni: due generazioni. Lei ha battezzato molti di noi, ci ha iniziati alla fede, ha benedetto le nostre nozze, poi ha battezzato i nostri figli, ha accompagnato molti dei nostri cari nel ritorno alla casa del Padre. Grazie, Don Carlo, per avere fatto insieme a noi tanta strada! Perdoni le impazienze, le incomprensioni; non ci faccia mai mancare la forza della sua preghiera, ed abbia in sé la certezza che **le abbiamo voluto, le vogliamo e le vorremo sempre bene.**

---

## IL SALUTO DEL GRUPPO FAMIGLIA

*di Serena Poloòbito*



Lei Don Carlo, pastore affettuoso, ha rivolto la sua pastorale all'approfondimento di alcuni temi prioritari per la formazione e la crescita del suo gregge: la carità, la direzione spirituale e la famiglia.

Noi del Gruppo Famiglia storico, non possiamo non ricordare con gratitudine i tanti felici incontri a Villa Angeli; per dieci anni, mensilmente, lei ci ha radunati e ci ha aiutati, con pazienza, a scovare i difetti di carattere e le problematiche che possono essere causa di guai all'interno delle famiglie.

Ci ha insegnato che l'amore non nasce dal cuore e non è un sentimento, ma nasce dall'intelligenza e l'intelligenza lo rinnova e l'accresce; ci ha insegnato che l'amore è dono totale all'altro e che ci si sposa per far felice l'altro e salvarlo; ci ha insegnato che solo insieme ci si può salvare e come, quando uno dei due cammina più in fretta, debba segnare il passo ed aspettare chi fatica di più nella salita, per poter raggiungere insieme il Signore.

Al gruppo storico poi, si sono via via provvidenzialmente aggiunte tante giovani famiglie e la pastorale si è evoluta, è cambiata nella forma, non certo nei contenuti, e c'era sempre lei davanti a noi, fermo punto di riferimento.

**Grazie Don Carlo!** Le diciamo grazie noi, ormai nonni, la ringraziano i nostri figli, cresciuti con lei dal Battesimo al Matrimonio, e che ci auguriamo sappiano far tesoro dei suoi insegnamenti, e tutti gli sposi, parrocchiani e non, che, per prepararsi al gran giorno, hanno scelto di frequentare i suoi corsi.

Adesso le auguriamo un meritato riposo e chiediamo al Signore che le conceda la serenità di chi può dire: *“Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la Fede.”* (2 Tm. 4,7) e noi ci permettiamo di aggiungere alle parole di Paolo: *“e l’ho largamente diffusa!”*

Ancora infinitamente grazie, con tutto il cuore!

---

## GABRIELE E I MINISTRANTI

*di Gabriele Craboledda*

Carissimo don Carlo, desidero esprimere un sincero ringraziamento a nome di tutti i ministranti che nel corso di questi anni hanno svolto con lei e grazie a lei il servizio liturgico in questa parrocchia. Abbiamo voluto tutti quanti, ancora una volta, riunirci insieme a lei, attorno all’altare, per ringraziare il Signore per il dono grande, grandissimo che lei è stato per le nostre vite.

Fin dalla più tenera età ci ha invitato con affetto paterno a salire in questo presbiterio. Ci ha insegnato l’atteggiamento e lo spirito da tenere, ci ha trasmesso un vero senso del sacro. Ci ha ammonito alla serietà, alla compostezza, a gesti minimi non superflui. E la sua persona ha sempre rispecchiato nei fatti, ciò che a parole, con amore, ci veniva trasmesso. Da lei abbiamo ricevuto la consapevolezza che sull’altare siamo al cospetto del Signore, che siamo i testimoni privilegiati del Suo Sacrificio, che il servizio che prestiamo al sacerdote è in realtà servizio prestato a Cristo stesso.

Non è un caso che tutti i sacerdoti che vengono a celebrare in questa parrocchia, terminata la celebrazione, dicano: *“In questa chiesa si celebra davvero bene”*. Questo è il frutto del suo impegno per la Liturgia e degli insegnamenti, degli esempi, dei consigli, che in tutto il suo ministero non ha mai mancato di dispensare con generoso spirito sacerdotale ai suoi ministranti, sopportando anche le nostre inadempienze, talora le nostre chiacchiere superflue. Per questo ci scusiamo, per ogni volta che siamo venuti meno allo spirito del servizio.

Carissimo don Carlo, amato padre di questa comunità parrocchiale, grazie!!! Grazie per tutto quello che ha fatto per noi!!! Lei è stato per noi, insieme ai nostri genitori, vero padre nella fede!!! Rimarremo eternamente grati al Padre del cielo per aver potuto conoscerla ed essere stati accanto a lei nella celebrazione dell’Eucaristia, espressione più alta della vita di un sacerdote.

Le chiediamo di non farci mai mancare il sostegno che viene dalla preghiera per poter crescere in una conoscenza sempre più alta e in un amore sempre più profondo del Cristo.

# Saluto dei Giovani

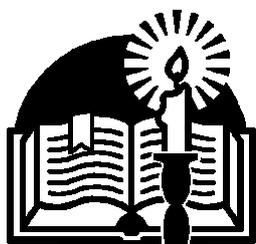
a cura di Giulia Neri

Carissimo don Carlo, a nome di tutti i giovani della parrocchia desidero esprimerle il ringraziamento più vivo e sincero.

Giovanni Paolo II soleva dire che i giovani sono la speranza e il futuro dell'umanità. Noi abbiamo voluto e vogliamo ancora impegnarci ad essere, in questa comunità, presenza viva, aiuto concreto e sincero. Vogliamo continuare a lavorare insieme agli adulti, nostri fratelli, per il bene di tutti, piccoli e grandi. Vogliamo davvero essere la speranza e il futuro di questa parrocchia, della quale siamo orgogliosi. Il nostro sogno è quello di essere sempre, oggi e domani, nei momenti belli e nei momenti più difficili, testimonianza gioiosa della freschezza della fede.

Essere testimoni del Signore significa anche avventurarsi in sentieri faticosi, avvicinarsi a chi soffre, scontrarsi con realtà buie; per noi giovani significa spesso navigare contro corrente. Vogliamo continuare a trovare nel nostro cuore la forza e la gioia di proseguire in questo cammino di fede.

Don Carlo, se noi siamo qui, se sentiamo questo desiderio di impegno, lo dobbiamo anche e soprattutto al suo insegnamento e al suo esempio di infaticabile lavoratore! Grazie!! Grazie veramente di tutto!!! Il Signore la benedica!!!



Gruppo Parrocchiale  
AZIONE CATTOLICA

## SALUTO DEL GRUPPO DI AZIONE CATTOLICA IL CAMMINO CONTINUA ...!

di Annetta Ventura\*

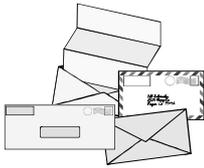
Dice l'Apostolo: "Ciascuno raccoglierà quello che ha seminato" (Gal 6,7). Molto ha seminato don Carlo nella sua comunità; con le parole, con la testimonianza, con la disponibilità in ogni circostanza e per questo, il Gruppo Parrocchiale di Azione Cattolica – sempre tenacemente sostenuto dal Parroco - chiede al Signore di donargli giorni di "giustizia, di pace e di gioia nello Spirito Santo" (Rm 14,14) ,

Sta scritto: "Sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira" (Gc 1.19). Quante volte don Carlo ci ha ascoltato con pazienza nei momenti difficili per l'Azione cattolica parrocchiale, incoraggiando le nostre debolezze, ridandoci vigore, quando ci sentivamo stanchi, smorzando il nostro desiderio di successi numerici, apprezzando la nostra presenza di testimoni laici nella vita di famiglia, di lavoro, di tempo libero. La nostra gratitudine sia segno di perenne comunione fraterna in Cristo.

"Padre nostro". Continueremo lei e noi, don Carlo, a ripeterlo più volte al giorno.: "Padre nostro". Così ci ha insegnato Gesù: "nostro", non "mio". Lo reciteremo noi di Azione Cattolica insieme a tutta la comunità, chiedendo al Padre che rinvigorisca la nostra speranza, alimenti la nostra vita quotidiana nei momenti di stanchezza, ci aiuti a superare le rassicuranti chiusure in noi stessi, spalancando le porte dell'anima agli altri, come ha sempre fatto Don Carlo. Momenti di luce e di tenebre, di dolore e di gioia, di senso del limite e di apertura all'infinito si alterneranno come sempre nella vita. La speranza ci apra alla Città Futura, la carità dia senso alla nostra esperienza, la fede mostrataci da Don Carlo con l'insegnamento e l'esempio, illumini il cammino della nostra Associazione. Grazie Don Carlo.

*\*Presidente Gruppo A.C. éarrocchiale*

DA ROMA, P. PIERGIORGIO PRANDINA



## *Ci ha scritto una mail ...*

*Carissimo Don Carlo,*

*sono stato informato che domenica prossima i parrocchiani di San Gioacchino ti daranno l'addio ufficiale... Mi piacerebbe essere presente, ma impegni precedentemente presi me lo impediscono. E allora affido a questo breve scritto i miei sentimenti fraterni.*

*Sono stato al tuo fianco per quasi 12 anni e ti devo molto. Non è facile trovare un sacerdote che sia tale 24 ore su 24; e tu, su questo, mi sei stato di esempio. Per il tuo gregge non ti sei mai risparmiato, sei stato il buon pastore che si dà tutto alle pecorelle a lui affidate. Bravo, bravissimo!*

*Lasci la parrocchia che hai servito per decenni proprio il giorno del Corpus Domini. Una coincidenza significativa. Mio fratello p. Cornelio, morto a 49 anni per l'Africa, nel 1988 scriveva: "Una Chiesa con tanti missionari avrà la possibilità di rimettersi sempre in discussione, di confrontarsi, di accorgersi del povero Lazzaro che sta vicino alla sua mensa; e allora non correrà il rischio di celebrare l'Eucaristia per pagarsi il biglietto per il paradiso, ma sentirà che non può mangiare con verità il corpo di Cristo se non diventa pane per gli altri". E' per queste ultime parole che ho citato mio fratello. Tu per tanti anni hai mangiato il corpo di Cristo "con verità" perché ti sei fatto "pane per gli altri". Bravo, bravissimo! Sono certo che i tanti che ti hanno voluto bene, ogni anno, nella Festa del Corpus Domini, ricorderanno il "corpus Caroli" che li ha aiutati a crescere nella fede e nell'amore.*

*Anche per te è arrivato il momento di andare in pensione... e io auguro ogni bene nel Signore. Grazie per la simpatia che mi hai sempre dimostrato, grazie per la tua sensibilità e aiuto concreto all'opera missionaria, grazie per la tua riluttanza a far pesare sugli altri i tuoi acciacchi, grazie... se mi ricorderai nelle tue preghiere. Insomma grazie di tutto!*

*Un forte abbraccio fraterno,*

*p. Piergiorgio*

*Roma, 11 giugno 2009*

## DURANTE LA S. MESSA ABBIAMO PREGATO COSÌ ...

### Dalla Preghiere dei fedeli

... ..

Signore, tieni la tua mano sui nostri giovani perché non smarriscano la strada e non venga meno in loro la gioia di donare la propria vita per i grandi ideali del Vangelo, consapevoli che la vera felicità sta nel seguire Cristo da vicino. Preghiamo.

Signore, sostieni le famiglie della nostra comunità: perché dall'Eucaristia attingano la forza per superare le difficoltà e vivere nella sincerità dell'amore, unite in un cuor solo e in un'anima e sola. Preghiamo.

Signore, ti ringraziamo di averci dato Don Carlo amico, maestro, padre e pastore delle nostre anime; illuminalo con la tua luce, assistilo e sostienilo sempre con la tua grazia. Conserva in noi la memoria dei suoi insegnamenti e in lui quella del nostro affetto. Preghiamo

Signore, dona a Don Carlo la forza per percorrere il suo nuovo cammino e a noi la generosità della riconoscenza. tienilo per mano lunga la strada, come lui ha tenuto noi lungo i sentieri impervi della vita, donagli giorni sereni e nella necessità, consolalo con il tuo amore, perché con l'amore, con l'esempio, con la parola, con le opere, lui ci ha guidati, e così abbiamo visto, trovato e amato Te. Preghiamo

Signore, Fa' che – con l'intercessione della B. Vergine Maria – non si perda nessuna delle anime che hai affidato a Don Carlo in questi cinquant'anni. Salvaci insieme con lui. Preghiamo

## UN DVD PER RICORDO

**IL FILMATO DELL'INTERA CERIMONIA E DELLA FESTA, NONCHÉ DI NUMEROSE FOTOGRAFIE, PER MERITO DEL NOSTRO BRAVO CARLO NERI È DIVENTATO UN DVD. CHI VOLESSE AVERE QUESTO RICORDO LO RICHIEDA E GLIENE SARÀ DATA UNA COPIA.**

---

## LA SAGGEZZA VIEN PENSANDO ...

«All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva»

(BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*, n. 1).

# UNA PREGHIERA AL MESE

## PREGHIERA PER IL PARROCO (Rosario della sera del 26 Maggio 2009)

*Signore, ti ringraziamo di averci dato  
Don Carlo amico, maestro, padre.  
come pastore delle nostre anime;  
illuminalo con la tua luce,  
assistilo con la tua grazia,  
sostienilo con la tua forza.  
Conserva in noi la memoria  
dei suoi insegnamenti  
e in lui quella del nostro affetto.  
Dagli la forza per percorrere  
il suo nuovo cammino,  
a noi la generosità della riconoscenza.  
Consolalo con il tuo amore, perché  
con l'amore, con l'esempio,  
con la parola, con le opere, lui ci ha guidati,  
e così abbiamo visto, trovato e amato Te.  
Fa' che – con l'intercessione della B. Vergine Maria –  
non si perda nessuna  
delle anime che gli hai affidato.  
Salvacì insieme con lui.*

## RESOCONTO DELLA RACCOLTA E DEI REGALI PER DON CARLO

<b>Cifra totale raccolta</b> € 2233,00	
✓ Spesa per festa 14/06 ✓ Regalo TV ✓ Stola per Confessione ✓ N° 3 Tonache ✓ Abbigliamento personale	
	<b>Totale spese € 1939,00</b>
<b>Disponibili per ulteriori necessità Don Carlo € 294,00</b>	

## *Un saluto e un ricordo ...*

di Maria Carla Papi

“*Avanti!*” Così, immancabilmente, rispondeva Don Carlo quando bussavo alla porta dell’ufficio o a quella della casa e, in quell’“*avanti!*” c’era già tutta la disponibilità all’ascolto e all’accoglienza.

Non ho avuto coraggio, quel giorno, di leggere la preghiera dei fedeli o altre forme di saluto perché temevo che non sarei arrivata in fondo.

Durante la cerimonia, e sempre in quei giorni strani e frenetici di preparazione al congedo, mi passava davanti un film lungo quasi trent’anni: la preparazione per il battesimo di mio figlio, il catechismo, il primo approccio come confessore e poi come direttore spirituale, le varie vicissitudini, le malattie, una promozione, un dissesto di lavoro, l’olio santo a mia mamma, i lutti, il bambino che cresceva, le risposte da dargli ... ogni cosa finiva sempre con una visita o una telefonata a Don Carlo.

Lo stesso avveniva per le piccole o grandi gioie, per i piccoli incidenti (come il giorno in cui, in piscina, rubarono una scarpa al mio bambino e, in pieno novembre, lui volle fermarsi da Don Carlo per fargli vedere il piede scalzo!).

E in mezzo a tutto ciò c’era tutta l’attività che Don Carlo ha saputo portare avanti: certo, non è tipo da cose burocratiche: per lui prima venivano le persone, poi tutto il resto.

Certo, fra le risate che suscitava e i grandi momenti di dialogo persino la Redazione diventava una specie di *agape* - c’erano anche i momenti di discussione, immancabili dato la grande attività e i diversi caratteri delle persone.

Io, in particolare, mi sono sempre occupata della Redazione e dell’Amministrazione e finché si restava sul piano umano, tutto andava bene, ma quando c’erano problemi di tecniche o modalità di interpretazione, o nuovi atti burocratici, bisognava avere la pazienza di fargli metabolizzare l’idea, e dopo non c’erano problemi.

Tuttavia, anche in quei momenti, mentre io - forse anche altri, non so - mi facevo prendere dall’ansia, lui opponeva una calma granitica, quasi contagiosa, tanto che alla fine ci si rassegnava all’attesa. Attesa che comunque, non veniva delusa, perché spesso le soluzioni, anche se diverse, portavano quel buon senso in più che non avevo saputo vedere.

Io e altri amici, abbiamo poi avuto il gran privilegio di vivere molte estati bellissime in montagna. Il Don, esperto scalatore, ci portava ovunque, mi ha fatto inerpicare per strade che non avrei mai immaginato (e neppure i miei piedi!) mentre mio figlio ridacchiava e per prendermi in giro diceva che fra me e un capriolo non c’era differenza ...

Certo senza il Don non avrei fatto conoscere a mio figlio né i ghiacciai né i rifugi, né tanti altri luoghi belli, chiese sperdute, le cui opere d’arte racchiuse dentro, fossero affreschi o altro, non avevano segreti per lui, grande amante e conoscitore dell’arte.

Cosa resta di quei giorni? Poco, sembra, perché la vita è passata in fretta e quei tempi sono lontani. Eppure, chissà perché, quando anche oggi vedo Don Carlo sorridere, non posso fare a meno di vederlo ancora là, in montagna, nei prati di S. Orso, al tramonto, all’ora del vento, mentre assieme a mio figlio faceva volare gli aquiloni che lui stesso aveva fabbricato assieme al bambino, restando ore in soffitta con lui. E non si capiva chi era il più bambino dei due. Grazie di tutto, Don!



# BENVENUTO DON MAURO!!!!

Il Cardinale Arcivescovo Carlo Caffarra ha nominato parroco di San Gioacchino, don Mauro Pizzotti, fino ad oggi Arciprete a Dodici Morelli. **Don Mauro** è nato il 3 Agosto 1962 ed è originario di S. Carlo Ferrarese, lo stesso paese di

Don Carlo!! (siamo grati a S. Carlo che continua a elargire grazie alla nostra Comunità facendo pervenire proprio da quella Parrocchia a lui intitolata, il nuovo pastore che guiderà la nostra comunità!) È stato ordinato sacerdote il 17 settembre 1988 e ha esercitato il ministero come vice parroco a San Lorenzo e a Minerbio. Poi è stato Parroco a Villa d'Aiano, Cereglio e Pieve di Roffeno, fino al 2001, quando assunse la guida di Dodici Morelli.



Dall'Avvenire – Bologna Sette del 31 maggio 2009 di Chiara Unguendoli.

## *Per conoscerlo un po' ...*

È originario del ferrarese, esattamente della parrocchia di S. Carlo, don Mauro Pizzotti; e nel ferrarese è parroco, a XII Morelli. Ma ora lo aspetta un impegno certamente diverso: è stato infatti nominato parroco in città, a San Gioacchino. «La mia vocazione – racconta - è nata proprio in parrocchia, nella comune attività di formazione e servizio pastorale, sotto la guida di don

Vincenzo Masetti, un parroco umile e semplice ma che svolgeva un bellissimo servizio. Una maturazione che mi ha fatto entrare in Seminario a vent'anni, dopo aver conseguito il diploma di perito chimico e avere frequentato per un anno la Facoltà di Farmacia». Dopo l'ordinazione, don Mauro viene inviato in città, nella parrocchia di S. Lorenzo, dove rimane quattro anni: «un'esperienza entusiasmante - dice - alla scuola del parroco che ancora guida quella comunità, comunità, don Luigi Pantaleoni: che mi ha dato tantissimo, come tutti i parroci con i quali ho avuto la fortuna di collaborare». A questa prima esperienza seguono tre anni a Minerbio, «nei quali per qualche mese sperimentai in un certo senso l'essere parroco - spiega - perché feci da tramite tra il vecchio parroco, che era morto, e quello nuovo, che doveva ancora arrivare». Al termine, don Pizzotti diventa davvero parroco e gli vengono affidate, per sei anni, quattro piccole comunità di montagna: Rocca di Roffeno, Villa

D'Aiano, Cereglio e Pieve di Roffeno. «Un compito impegnativo - commenta - perché dovevo servire quattro realtà fra loro simili, ma non uguali, ognuna con le proprie caratteristiche e il proprio "carattere" da preservare». Dal 2001 don Mauro guida la

comunità di XII Morelli, dove sono un po' tornato alle mie origini - ricorda - e dove quindi mi sono trovato bene, con molta gente che ha collaborato con me: insieme in questi otto anni abbiamo fatto, credo, un buon lavoro, dando impulso a diversi aspetti della pastorale che necessitavano di rilancio».

Ora il «salto» a San Gioacchino, «dove vado con molta trepidazione - confessa - perché sostituisco un parroco che c'è stato cinquant'anni, e soprattutto è stato la prima guida della parrocchia, dalla sua nascita, e costruttore della chiesa». Un parroco che peraltro lui conosce, «perché, curiosamente, è un mio compaesano». Per il resto, don Mauro non conosce nulla della sua nuova comunità: «immagino soltanto - afferma - che passando dalla campagna alla città dovrò adottare un modo nuovo di fare pastorale». Non ha quindi progetti, ma solo i propositi di «ascoltare quanto suggerisce lo Spirito, portare avanti il tanto di buono che certo troverò e camminare insieme a quanti mi saranno affidati, verso il Signore». (C.U.)

---

## CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

Anno B

Il Calendario delle attività verrà deciso dopo l'insediamento del nuovo Parroco

### CONFERIMENTO DELLA CURA PASTORALE DON MAURO PIZZOTTI

Accoglieremo con gioia

**DON MAURO PIZZOTTI**

**DOMENICA 13 SETTEMBRE 2009**

- **Ore 16,30 Rito di conferimento da parte di S. E. Rev.ma il Card. Arciv. Carlo Caffarra**
- **S. Messa concelebrata**
- **Momento di festa e di rinfresco per salutare Don Mauro**